



Racconti veri

di Daniela Romagnoli

Giuseppe Gatto

LA FIABA DI TRADIZIONE ORALE

pp. 230, € 18,50, Led, Milano 2006

Come recita la quarta di copertina, Giuseppe Gatto “si occupa di tradizioni folkloriche, sia sul versante della ritualità sia su quello della tradizione narrativa orale. Si interessa anche dell'utilizzo dell'informatica nei calcoli calendariali”.

Ha anzi pubblicato un programma specifico, annesso alla riedizione completamente rifatta dell'ormai secolare, ma sempre utilissimo, manuale *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, che va ancora sotto il nome del primo autore, Adriano Cappelli.

Forse i due principali interessi dell'autore non sono tanto distanti tra loro, almeno se si pensa al tempo in cui il giorno e la notte e l'avvicinarsi delle stagioni scandivano i tempi delle persone, suggerendo anche i momenti spesso rituali della narrazione orale. Non solo e neppure principalmente per divertire e addormentare i bambini. Del resto che le fiabe non siano semplicemente raccontini adatti all'infanzia è cosa che già si sapeva.

Questo libro però presenta la novità di introdurre alla realtà, ai temi e ai problemi della ricerca sulla fiaba con un'impostazione antropologica, anziché linguistico-letteraria.

Nella premessa l'autore cita la classificazione di William Bascom (1965), fondata su una distinzione precisa tra fiaba e mito, secondo una lunga tradizione risalente ai Grimm; ma

un filo rosso percorre il libro: la necessità di oltrepassare l'indubbio valore euristico dello schema classificatorio (peraltro strumentale, come ogni classificazione) per arrivare, se non a negare le differenze tra le forme narrative, almeno a cogliere quei valori alti solitamente associati al mito come esclusivi caratteri specifici; tra questi: funzione normativa, espressione di valori della comunità, il costituirsi anch'essa, la fiaba, appunto, come un “racconto vero”.

Nella prima sezione (*Aspetti della fiaba*), soprattutto nei capitoli *Il narratore e il suo testo*, *Il narratore e il suo pubblico*, *Sulla trascrizione*, viene descritta la fiaba con i suoi caratteri formali, l'atto della narrazione, il rapporto narratore-uditore.

L'esposizione fa riferimento ai risultati e ai temi di quella che Richard Baumann definì “etnografia della performance orale”: indirizzo di studio centrale a partire dagli anni sessanta del Novecento, anticipato già dalle ricerche russe del primo XX secolo (un nome per tutti: Asadovskij).

Il volume contiene inoltre un'antologia di testi, supporti alla trattazione. Si scoprono qui temi e motivi capaci di stupire il lettore non specialista, certo molto lontani da ciò che in genere si conosce della fiaba: dal cannibalismo di Cappuccetto Rosso alla redazione antica (Luciano di Samosata, II sec. d.C.) dell'*Apprendista stregone*, noto ai più attraverso *Fantasia* di Walt Disney.

È un libro ricco, chiaro, innovativo, corredato da un'amplissima bibliografia e un indice analitico.

